

Oleggio, 20/3/2011

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

II Domenica di Quaresima

Letture: Genesi 12, 1-4
Salmo 33 (32)
2 Timoteo 1, 8-10

Salire sul Monte

Vangelo: Matteo 17, 1-9



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti benediciamo e ti lodiamo per averci invitato a questa Messa. Vogliamo da subito invocare il tuo Santo Spirito, Signore, perché ciascuno di noi possa aprire il suo cuore, possa lasciar cadere ogni problema, ogni dubbio, ogni difficoltà, che trascina verso il basso. Il tuo Spirito ci porti, oggi, sul Monte, perché vogliamo vederti bello, splendente, pieno di luce, pieno di grazia, pieno di vita. Anche noi, Signore, vogliamo trasfigurarci insieme a te, oggi. Vogliamo uscire da questa Chiesa stanchi e felici di averti visto, felici di aver ascoltato la Parola del Padre, felici per essere stati introdotti nel mistero del tuo Amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Deponi il tuo affanno, deponi il tuo fardello, deponi il tuo lutto qui davanti a me e siediti. Siediti e ascolta. Siediti e lasciati servire; non devi fare nulla, devi lasciarti servire. Io sono il Dio, che non deve essere servito, ma che passa a servirti. Deponi i tuoi pensieri e, ancora una volta, credi che, se credi, vedrai la gloria di Dio. (*Francesca*)



Atti 3, 25-26: *Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra. Dio, dopo aver resuscitato il suo servo, l'ha mandato, prima di tutto, a voi, per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Quando correvi per le strade del mondo, cercando Amore, io ti ho accolto, ti ho amato, ti ho guarito e liberato. Ora sono io che ho bisogno di te. Ti invito ad andare e fare agli altri quello che io ho fatto a te. Vai e porta la Parola di vita là, dove c'è morte. Grazie, Gesù! (Paola)



Sento che oggi è una giornata di particolare benedizione. Sento che il Signore sta effondendo la sua benedizione su ciascuno di noi. La differenza non sta in Lui che dà più o meno a ciascuno, ma in noi. Signore, ti ringraziamo e vogliamo fare questo gesto di aprire le mani, per accogliere tutte le benedizioni, che stai dando a ciascuno di noi. Le vogliamo. Vogliamo essere benedetti da te. Grazie, Gesù! (Lilly)



Atto Penitenziale

Il Signore ci ha detto nella Parola di **Atti 3, 26** che Gesù è venuto, perché ognuno si converta dalla sua vita cattiva. Siamo nell'Atto Penitenziale e siamo in Quaresima, tempo nel quale siamo invitati a lasciar cadere il peccato, a confessarci, a riconoscere il nostro peccato e accogliere la grazia.

Questa mattina, prima della Messa, mi sono guardato un po' il concetto di peccato nel mondo romano, nel Vangelo e nel mondo ebraico.

I tre concetti sono questi:

peccatum: nel mondo latino, romano, che è l'odierno, è qualche cosa che si fa, infrangendo una norma a danno della collettività. Il peccato si ripaga con una penitenza, con una multa. Andiamo a confessarci e paghiamo una penitenza, che sono quelle preghiere che il confessore ci indica. Questo fa parte della religione. Non troviamo alcun riscontro nella Sacra Scrittura;

amartia: nel Vangelo il peccato è qualche cosa che si fa a noi stessi. Alla lettera "amartia" significa "direzione sbagliata di vita". Il peccato è quando si compie qualche cosa che non fa bene a noi stessi e si esce dal Progetto di Dio. Il rimedio per questo peccato è la metanoia, cioè la conversione.

Alla lettera è andare oltre il pensiero. In pratica, la vera conversione è cominciare a pensare non più secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo. Andare oltre il pensiero umano;

khet'e: il concetto ebraico di peccato si traduce con questo termine, che significa trauma, blocco determinato da un turbamento. Oggi, sentiamo parlare tanto di trauma, ferita. Questo è il peccato nell'Ebraismo. Il rimedio è l'osservanza della Legge. Purtroppo noi abbiamo adulterato la Legge, a partire dagli Ebrei. Dio, 3.000 anni fa, ha dato la Legge agli Ebrei, come un atto d'Amore. Al di là dell'osservanza legale della Legge, bisogna andare all'origine, che è l'Amore di Dio. Il rimedio per guarire i nostri traumi, i nostri peccati è l'Amore, quell'Amore di Dio, che ci inonda e guarisce le nostre ferite. Proviamo in questo Atto Penitenziale e in questa Quaresima ad entrare in quello che il Signore vuole da noi. Sentiamoci amati. Lasciamo cadere tutti quei traumi, che abbiamo avuto nel corso della vita. Proviamo a convertirci veramente, come ci ha detto il Signore in **Atti 3, 26**, proviamo a cambiare mentalità, proviamo a inserire nel nostro cervello nuove dinamiche, nuovi pensieri, nuovo Amore, un nuovo modo di pensare, perché la vita esterna possa cambiare.



Benediciamo l'acqua e il sale, con i quali saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo, per il perdono dei nostri peccati.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Siamo qui alla tua Presenza, perché vogliamo presentarti il nostro peccato, le nostre ferite, i nostri traumi. In maniera inconsapevole lo abbiamo sempre fatto nelle nostre preghiere, nelle nostre Messe. Ti abbiamo presentato le nostre ferite, i nostri traumi, i nostri turbamenti, quello che ci impedisce di vivere l'Amore.

Abbiamo bisogno del tuo Amore. Battesimo significa immersione nell'Amore di Dio, nell'Amore Trinitario: Padre, Figlio e Spirito Santo. Fare memoria di questo Battesimo, immergerci in questa acqua, Signore, è guarigione del nostro cuore, guarigione della nostra vita, guarigione di quei traumi, che ci hanno inacidito, facendoci diventare persone dure, persone, senza Amore. Signore Gesù, abbiamo bisogno del tuo Amore e, nello stesso tempo, abbiamo bisogno di andare oltre i nostri pensieri distruttivi, oltre i nostri pensieri di morte. Dobbiamo convertirci, Signore! Ci immergiamo in questa acqua del Battesimo. Nel Battesimo si muore alla vecchia vita e se ne inizia una nuova. In questa Quaresima, Signore Gesù, alle porte della Preghiera di Effusione, ciascuno di noi possa immettere energia nuova nella sua vita, pensieri di vita, sostituendoli a quelli di morte: conversione, cioè andare oltre i nostri pensieri. Passa in mezzo a noi, Signore, e opera quello che queste parole ti stanno chiedendo. Grazie!

OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!

La morte non ha l'ultima parola



Nella seconda domenica di Quaresima, tradizionalmente, si legge il brano della “Trasfigurazione”. Ci prepariamo alla morte di Gesù, ma la morte di Gesù non ha l'ultima parola. La Croce non ha l'ultima parola: ecco il mistero della Trasfigurazione. Gesù, prima di essere arrestato, torturato, ammazzato, dà ai suoi apostoli l'immagine di quello che l'uomo è dopo la morte, quindi la Trasfigurazione, l'uomo pieno di vita, di luce, di gioia. Questo è l'uomo vero. Gesù porta i suoi discepoli sul Monte, per non farli spaventare. Tutti noi possiamo rallegrarci per questo passo del Vangelo, perché tutti noi abbiamo visto persone care, torturate dalla

malattia, dai medici, dalle medicine e poi le abbiamo viste anche morire. La morte non ha l'ultima parola, perché è la Resurrezione, che ha l'ultima parola. I nostri defunti sono vivi insieme a Gesù, pieni di Luce, di Amore e di Vita.

Che cosa vuole dire a ciascuno di noi, oggi, questo passo

Oggi, non commenterò il brano dal punto di vista teologico. Mi piace maggiormente considerare una interpretazione esistenziale. Che cosa vuole dire a me, oggi, questo passo della Trasfigurazione? Che cosa vuole dire a me lo Spirito? Quale è il fine del nostro essere qui e quale è il passaggio per fare esperienza di Dio?



Negli anni Cinquanta è stato pubblicato un libro di Simone Weil “L'attesa di Dio”, nel quale l'Autrice dice che la via preferenziale per sperimentare Dio è la sofferenza, il dolore. In fondo, non ha torto, perché, quando viviamo momenti di sofferenza, di dolore cerchiamo vie nuove, anche vie spirituali, per superare il dolore e la morte. Ne consegue che il dolore e la sofferenza sono vie preferenziali, per conoscere Dio. Simone Weil ha ragione, perché, quando siamo nella sofferenza, cerchiamo tutte le vie, tutte le strade, per uscirne.

Quando stiamo bene, ci adattiamo, restiamo nel nostro orticello, non cresciamo e ci impantiamo.

Simone Weil non ha ragione, perché Gesù ci dice che la via preferenziale è la gioia. Lo vediamo in questo passo, quando Gesù porta i suoi discepoli sul Monte.

Salire sul Monte

Il primo punto è salire su un Monte: significa che, per fare un'esperienza di Dio, non possiamo sostare nella pianura. Se vogliamo fare un'esperienza di Dio, non possiamo stare nell'abitudine della nostra vita ordinaria, dobbiamo elevarci. Tutte le esperienze spirituali avvengono sul Monte: Monte Tabor, Monte delle Beatitudini, Monte Sinai, per le rivelazioni di Dio. In seguito i due principali eventi del Cristianesimo: l'Ultima Cena e l'Effusione dello Spirito si sono svolti al primo piano, come ci dicono i Vangeli e gli Atti degli Apostoli. Questo particolare del primo piano sottolinea che gli apostoli si sono elevati al di sopra del quotidiano.



Noi, che vogliamo vivere un'esperienza nello Spirito, anche oggi, dobbiamo salire al primo piano, dobbiamo salire sul Monte.

Tutte le religioni parlano del Monte: gli dei greci abitavano sull'Olimpo, gli dei del Giappone sul monte Fuji, san Francesco ha ricevuto le stimmate su La Verna.



Oggi, proviamo a lasciare a terra i nostri problemi, le nostre liti, quelle storie, che ci trascinano giù. Lasciamoci trasportare da Gesù sopra, al primo piano.

1. Monte Tabor
2. Monte Fuji
3. La Verna



L'incontro con Gesù Risorto trasforma

L'esperienza dello Spirito verrà vissuta da ciascuno di noi alla propria maniera. Ognuno di noi vive in modo proprio la sua esperienza, perché passa attraverso le varie griglie mentali e le varie griglie dello Spirito. L'esperienza non è uguale per tutti, ma dipende da quanto noi abbiamo dilatato il nostro cuore, da quanto siamo capaci di sopportare la felicità. Bene o male riusciamo a sopportare il dolore, ma abbiamo paura della felicità. Quando siamo troppo felici, cominciamo a mettere dei paletti o cominciamo a procurarci situazioni autobloccanti, ci autosabotiamo.

Se abbiamo la volontà di salire, Gesù ci appare trasfigurato, pieno di luce. Quando incontriamo Gesù Risorto, non siamo più le stesse persone. Ricordiamo che, quando il cieco nato viene guarito dal Signore, ed è l'unico che dice, come Gesù, *Io sono*, ha la pienezza della condizione divina, tanto che non viene più conosciuto. I parenti e quanti l'avevano conosciuto si chiedono: *È lui? Altri: No, non è lui, è uno che gli somiglia.* **Giovanni 9, 9**

Quando prendiamo la pienezza della condizione divina, non siamo più riconoscibili negli stessi luoghi frequentati prima, perché una luce nuova splende.

Mi piace per questo il consiglio che Madre Teresa dava alle sue suore: - La gioia brilla negli occhi e nello sguardo, nella conversazione e nel comportamento, non potete nascerla nel vostro intimo, perché essa trabocca al di fuori. Vedendo la felicità nei vostri occhi, altri prenderanno coscienza della loro condizione di figli di Dio.-



Le persone, che ci guardano, quando usciamo da questa Chiesa, prenderanno coscienza di essere figli di Dio? Per questo è importante che nei nostri occhi brilli la Luce Divina. Lasciamo andare le varie tristezze!

Nel primo Catechismo della Chiesa, nel 10° precetto si legge: - Allontana la tristezza, rivestiti di gioia, che è sempre gradita a Dio. Ogni persona allegra opera bene. La preghiera dell'uomo triste non ha la forza di salire a Dio. Come l'aceto e il vino non hanno un buon sapore, così chi mescola tristezza e gioia nella preghiera.-

Dovremmo porre attenzione a queste parole, perché tante volte sentiamo dire: - Le mie preghiere non sono ascoltate!- Forse mescoliamo aceto e vino ed è tutto da buttare!

Occorre questa metamorfosi della farfalla. Tutti noi siamo, come bruchi, ma una volta che riusciamo a fare questa esperienza Divina, usciamo dal bozzolo e siamo come farfalle, che volano nell'orizzonte dello Spirito.

Parlare con Mosè ed Elia

Dobbiamo avere il coraggio di parlare con Mosè ed Elia.

Mosè ed Elia parlano con Gesù e, dopo aver parlato con Mosè ed Elia, si sente dalla nube una voce: *Questi è il Figlio mio, l'Amato: in Lui mi sono compiaciuto!*

Che cosa significa parlare con Mosè ed Elia? Molte volte, si sente dire: - Sii figlio di Dio! Prendi autorità!- In fondo non la sentiamo, ci sentiamo schiavi,



servi. Ci piace molto di più la legislazione mosaica, dove il rapporto con Dio è servo/padrone. Noi siamo i servi. Non riusciamo a prendere questa autorità di figli di Dio, perché non abbiamo il coraggio di parlare con Mosè ed Elia.

Chi sono per noi?

Mosè ed Elia sono i due grandi liberatori del popolo ebraico.

Mosè è stato l'unico capace di portare fuori dall'Egitto il popolo ebraico; è riuscito a portar fuori tutto un popolo. Mosè è il liberatore fisico. Il fallimento di Mosè è stato che è riuscito a portar fuori le

persone, ma non è riuscito a far cambiare loro mentalità. Le ha portate dalla schiavitù verso la Terra Promessa, ma queste persone, dentro, sono rimaste schiave, lamentandosi, e sono state abbattute nel deserto.

La liberazione fisica avviene, attraverso la lode, il canto. Quando gli Ebrei hanno visto il Faraone e il suo esercito annegati nel Mar Rosso, Miriam, la sorella di Mosè, con i timpani e le altre donne, danzando, hanno cantato: *Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavalieri.* **Esodo 15, 21.**

Questa è la condizione tipica di Mosè: la preghiera di lode, ma non basta. Questo è il primo passaggio per la liberazione fisica.

Spesso si sente dire che la lode è prerogativa del Gruppo Carismatico, che la sottolinea, ma la lode è di tutta la Chiesa, di tutti coloro che vogliono liberarsi.



C'è un secondo personaggio: dopo aver parlato con Mosè, bisogna parlare con Elia. **Elia** è il più grande dei profeti, è colui che ha restaurato la religione jahvista. Esercita il suo ministero profetico sotto la regina Gezabele, che è



straniera, è fenicia e ha portato con sé tutti gli idoli della sua terra. Li ha importati nel popolo ebraico con culti molto più goderecci dal punto di vista esterno e gli Ebrei si sono lasciati attrarre.

Elia riporta la religione jahvista nella sua purezza: uccide 400 sacerdoti di Baal. Non dobbiamo ammazzare i nostri nemici, ma dentro di noi, se vogliamo, possiamo scegliere il Signore e metterlo al primo posto,

lasciando cadere tutte le contaminazioni idolatriche. Elia fa questo, ma per agire ha bisogno di una nuova esperienza di Dio. Entra nella grotta e lì ci sono le varie manifestazioni carismatiche: vento impetuoso, terremoto, lampo, ma Dio non era in tutte queste manifestazioni. Poi c'è stato *Qol demamah daqqah*, che in Ebraico significa "voce sottile di silenzio". Elia ha ascoltato la voce del silenzio, la voce di Dio.

La lode e il silenzio

Il primo passaggio è la lode, il secondo passaggio è il silenzio, che si può chiamare meditazione, preghiera del cuore, preghiera del respiro. Sappiamo che è presente in tutte le religioni. A questo tipo di preghiera non tutti siamo portati, perché ci sono i vari passaggi della vita. La Preghiera del cuore è il punto di arrivo. Dobbiamo sforzarci di arrivare lì, dove i nostri canti si spengono, la nostra lode si spegne. Questo non significa che non dobbiamo più lodare, ma dobbiamo spegnere tutte le voci che sono in noi, per ascoltare la voce del silenzio.

Quando arriviamo ad ascoltare la voce del silenzio, arriviamo a sentire: *Questi è il Figlio mio, l'Amato: in Lui mi sono compiaciuto*. Ognuno allora sentirà questa voce del Padre, che dice: *Tu sei mio figlio, in te mi sono compiaciuto*.

Questa è l'esperienza mistica, è l'esperienza della gioia, l'esperienza dell'Amore, dove noi, come mistici, diciamo: - È bello per noi stare qui.- Entriamo in quella gioia dello stare con Gesù, da dove non vogliamo uscire.



È il discorso che Pietro rivolge a Gesù, è il discorso di voler fermare l'esperienza della gioia, un po' come tanti santi che si fermano e vogliono morire, per restare in comunione con il Signore, ma poi comprendono che devono partecipare questa esperienza e scendono dal Monte.

Scendere dal Monte

Noi dovremmo scendere dal Monte, scendere da un'esperienza di fede con una visione dentro e una voce nel cuore. Saremo i nuovi mistici di questo secolo. Karl Rahner diceva: - Il prossimo secolo sarà un secolo di mistici o sarà un secolo di niente.- Essere mistici significa essere dei visionari, dei sognatori, avere un sogno dentro. Qualsiasi parola, qualsiasi discorso gli altri potranno dirmi, sarà fermato da questa cortina del sogno, della visione, dell'ascolto di Dio, come se le voci degli altri giungessero ovattate.

Vivere da risorti

Mentre Gesù scende dal Monte a valle con Pietro, Giacomo e Giovanni, raccomanda loro di non dire niente di quella visione, se non dopo la sua Resurrezione, se non dopo che loro stessi avessero sperimentato nella loro vita la Resurrezione.

La Resurrezione non sarà il 24 aprile: quello è il ciclo liturgico. Noi dobbiamo sperimentare la Resurrezione su questa terra. Dobbiamo vivere da risorti, perché la morte sarà solo un passaggio, togliere un abito, togliere un corpo e continuare il cammino con il Signore.

Non parlate a nessuno significa che l'esperienza deve essere consapevolizzata. Noi dobbiamo fare esperienza della nostra esperienza.

A volte, capita che le persone facciano un'esperienza e poi ne vogliano ancora un'altra. In fondo, tutti siamo golosi di nuove esperienze spirituali. È buono questo, perché significa che vogliamo vivere al di sopra, ma c'è anche il riscontro negativo, che è quando non consapevolizziamo l'esperienza, che passa come acqua sul marmo.



Durante la Settimana Nello Spirito, non confesso, perché noi veniamo toccati da tante cose, che vogliamo buttare fuori, perché ci implodono dentro.

Dobbiamo arrivare a questa esperienza: lo Spirito Santo deve imploderci dentro, deve rovinarci, deve pungolarci, in modo che ci conosciamo.

Quando raccontiamo l'esperienza a qualcuno, ci liberiamo, ma non dobbiamo liberarcene, perché ci macini dentro e ci porti alla riflessione e al messaggio, che questa esperienza ci vuole dare. Questo messaggio ci porta alla riflessione e, a poco a poco, cresciamo. Gesù raccomanda di non dire niente di quell'esperienza, perché va salvata.

La vita dipende da come pensi



Il Signore ci invita a cambiare mentalità, perché il mondo esterno non è altro che proiezione dei nostri pensieri. Spesso, Gesù nei nostri incontri di preghiera ci ricorda **Proverbi 4, 23**: *La vita dipende da come pensi.*

Se noi continuiamo a pensare alla stessa maniera, non cambia niente. Dobbiamo togliere dalla nostra mente pensieri negativi e immettere pensieri positivi, in modo che ci autoconvinciamo. Adesso vi sto proponendo una Predica, che voi ritenete bella. Uscite e domani andate a sentire altre persone, che dicono, ogni giorno, il contrario di quello che dicono. Sentite e venite gradatamente condizionati. Questa mia Predica, che vi rivolgo una volta al mese, viene sommersa dalla quantità di parole contrarie. Per questo è importante che immettiamo pensieri nuovi nella nostra mente e nel nostro cuore.

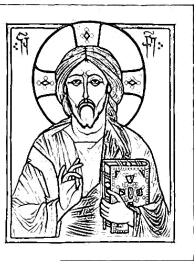
Ho distribuito pertanto una scheda, che è la redazione finale di quella distribuita all'inizio del Seminario. Da una parte ci sono le Confessioni/Affermazioni e dall'altra c'è la Parola del Signore.

Se noi le ripetiamo per 21 o 28 giorni, si crea nel cervello una nuova connessione mentale, tanto che ci troviamo questi pensieri dentro di noi.

Giovanni 14, 26: *Lo Spirito Santo ci ricorderà ogni cosa*: questo significa che dobbiamo già sapere qualche cosa.

Leggiamo insieme questa scheda e ringraziamo il Signore. Amen! Alleluia!



**CONFESSIONI/AFFERMAZIONI****Dice il Signore:****- Per la mia vita, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.-**

(Numeri 14, 28)

Chi crede che ciò che dice avverrà, sarà fatto a lui.

(Marco 11, 23)

CONFESSIONI/AFFERMAZIONI	PAROLA DEL SIGNORE
Sono amorevole e amabile.	Isaia 43, 4: <i>Tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo.</i>
Amo me stesso.	Giovanni 13, 34: <i>Amatevi così come io ho amato voi.</i>
Attraggo persone amorevoli nella mia vita.	Salmo 133, 1: <i>Quanto è bello e soave che i fratelli vivano insieme!</i>
Lascio andare il passato e perdono tutte le persone, che non sono state all'altezza delle mie aspettative.	Giovanni 11, 44: <i>Scioglietelo e lasciatelo andare.</i> Luca 23, 24: <i>Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno.</i>
Sono libero di amare completamente nel presente e di fare quello che desidero.	Matteo 3, 17: <i>Tu sei il Figlio mio, che amo. Io ti ho mandato.</i>
Questo è un nuovo divertente giorno.	Qoelet 11, 8: <i>Godi tutti i giorni della tua vita...sii felice!</i>
Porto gioia, ovunque io vado.	Filippesi 4, 4: <i>Siate sempre lieti, perché appartenete al Signore.</i>
Reclamo il diritto di essere felice.	Salmo 22, 6: <i>Felicità e grazia mi saranno compagne, tutti i giorni della mia vita.</i>

Ho una salute perfetta.	Proverbi 3, 7-8: <i>Ascolta il Signore...godrai buona salute, sarai robusto e vigoroso.</i>
Sono grato per tutto ciò che mi circonda.	Salmo 23, 1-2: <i>Il Signore è il mio Pastore, nulla mi manca. Su prati di erba fresca mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.</i>
Sono un tutto uno con Dio, che mi ha creato.	Giovanni 14, 11: <i>Io sono nel Padre e il Padre è in me.</i>
Ascolto con Amore i messaggi del mio corpo.	Marco 5, 29: <i>Ella si sentì guarita dal suo male.</i>
Sono sano, integro, completo.	Proverbi 4, 21-22: <i>Fai attenzione alle mie parole... sono vita per chi le possiede e salute per tutto il corpo.</i>
Imparo da ogni esperienza e ogni cosa che faccio va bene: è un successo.	Giosuè 1, 8-9: <i>Leggi e medita la Parola. Riuscirai bene in ogni tuo progetto. Io, il Signore tuo Dio, sarò con te dovunque andrai.</i>
Faccio un lavoro, che amo davvero.	Salmo 127, 2: <i>Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice, godrai di ogni bene.</i>
Lavoro con persone, che amo, che mi amano e mi rispettano.	1 Tessalonicesi 5, 13: <i>Trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.</i>
Esprimo la mia creatività nel lavoro.	Filippesi 4, 13: <i>Di tutto sono capace, perché Cristo me ne dà la forza.</i>
Guadagno bene con il mio lavoro.	Giovanni 12, 26: <i>Chi mi serve il Padre mio lo onorerà.</i>
Va tutto bene in questo Mondo perfetto.	Romani 8, 28: <i>Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.</i>



Atti 9, 17: *Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo. Grazie, Gesù! (Daniela)*

Giovanni 3, 31-34: *Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



PREGHIERA DI GUARIGIONE

Per la Preghiera di guarigione di oggi, mi piace ricollegarmi a quello che il Signore ha detto a me, questa mattina, nella mia meditazione, prima della Messa del mattino. Quando il Signore mi dà intuizioni per la mia vita, comprendo che sono anche per le persone, che sono affidate al mio ministero.



Questa mattina il discorso era su **Desidera-re. Sidera** sono le stelle. Stelle fa riferimento al Divino. Ho capito che il Signore mi chiedeva quale era il desiderio profondo del mio spirito e, nello stesso tempo, il comandamento: *Non desiderare la roba d'altri*, quindi non desiderare quello che vogliono gli altri, desidera quello che vuoi tu. Gli altri desiderano qualche cosa per te.

Non deve essere così. Non dobbiamo accodarci al desiderio degli altri, ma riflettere per quello che vogliamo personalmente.

Ancora: *In principio Dio creò il cielo e la terra; Bereshit bara Elohim et hashamayim ve'et ha'arets*: è il primo versetto della Bibbia, dove Dio è Elohim, che è il divenire, mentre Jahve è l'essere. Quello che ho compreso, questa mattina, è che in principio Dio, l'Elohim, il divenire creò il cielo e la terra. È il futuro che crea il presente, è il futuro che crea il cielo e la terra, non è il passato. Qualsiasi passato noi abbiamo avuto è lì. Il presente non dipende dal passato, ma dal futuro.

La creazione di oggi dipende da quali sono le mie aspettative sul mio futuro. Per me è stata una rivelazione particolarissima.

Il futuro decide il mio presente, il futuro così come lo voglio io: questo è Dio, il divenire, che poi si concretizza nell'essere, nel dare stabilità a quello che è il mio futuro nel presente.



Signore, in questa Preghiera di guarigione, noi vogliamo presentarti quello che è il nostro desiderio profondo, che noi non conosciamo. È bella la Comunione dei Santi.

Ti ringraziamo, Signore, perché in questo desiderio è lo Spirito, che intercede per noi, perché noi non sappiamo che cosa sia conveniente domandare. In questo cammino dello Spirito, vogliamo fare la Preghiera di guarigione, cantando in lingue, perché la lingua degli Angeli, questo gemito dello Spirito dentro di noi, interceda per noi per questo de-sidera-re, per questo desiderio profondo, che non riusciamo a capire.

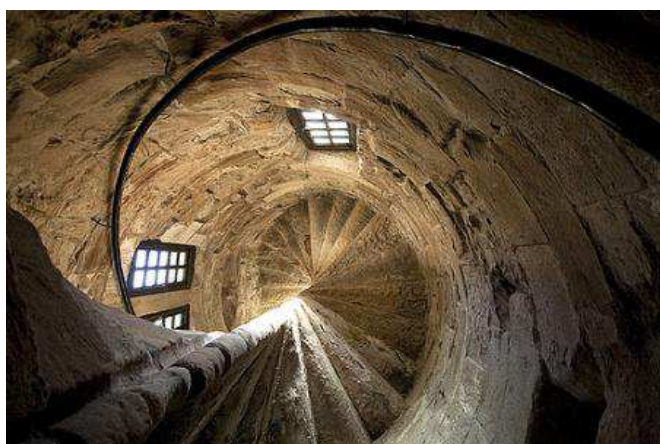
Che cosa vuoi tu? Che cosa desideri?

Io mi devo scegliere il mio futuro. Ti benediciamo, Signore! La Preghiera di guarigione di oggi, al di là del nostro bisogno di guarire le malattie, i traumi, le ferite del nostro spirito, che ci allontana dal Divino, è perché tu ci doni quella luce, che splende nelle tenebre. *Dio disse: - Sia la luce!-* che non è né il Sole, né la Luna, ma è la luce del tuo Amore, quella luce, che illumina il nostro mondo. Vieni, Spirito Santo, a illuminarci, perché ciascuno di noi possa scegliere, oggi, quale è il suo futuro e cominciare a crearlo in questo divenire incessante. Ti benediciamo, Signore, e ti ringraziamo! Ci affidiamo a te in questo cammino dello Spirito e vogliamo dare spazio a questo Canto degli Angeli, a questo gemito dello Spirito. Passa in mezzo a noi, Signore, e guarisci per la fedeltà alla tua Parola!





Ti benediciamo, Signore Gesù! Vogliamo chiederti la guarigione delle nostre ferite, dei nostri traumi. All'inizio, Signore, ci hai ricordato che in Ebraico peccato equivale a ferita, trauma, turbamento. Signore, al di là di ogni peccato e ogni confessione, vogliamo chiederti di guarire queste ferite interiori, dalle quali scattano tante malattie, tanto stare male. Vogliamo abbandonare, questa sera, i nostri sensi di colpa, vogliamo perdonare, Signore, e chiederti di guarire questi traumi, queste ferite e, nello stesso tempo, ci allacciamo anche all'altra parola "amartia", direzione sbagliata di vita. Signore, non è mai troppo tardi; forse alcuni di noi hanno preso strade sbagliate, hanno impiantato la propria vita sul Progetto altro. Questa sera, Signore, donaci luce per perdonarci e



prendere quella via che è la nostra. Con questo canto, traghettaci verso la Terra Promessa, verso un territorio nuovo, all'interno della nostra anima, dove possiamo riposare, dove possiamo lodare e benedire il tuo Nome ed essere persone nuove. Grazie, Signore Gesù! Amen! Gloria a te! Lode! Lode! Lode! (Padre Giuseppe)



2 Timoteo 1, 6-7: *Per questo ti raccomando di tener vivo in te quel dono di Dio che hai ricevuto, quando io ho posto le mie mani sul tuo capo, perché Dio non ci ha dato uno Spirito che ci rende paurosi, ma uno Spirito che ci dà forza, amore, saggezza; dunque non aver vergogna, quando dichiari di essere dalla parte del Signore e non vergognarti di me, che sono in prigione per Lui.*
Grazie, Signore Gesù! (Francesca)



Marco 1, 40-42: *Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: - Se vuoi, puoi guarirmi!- Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: - Lo voglio, guarisci!- Subito la lebbra scomparve ed egli guarì.*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Matteo 23, 9: *Non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è in cielo.*
Ti ringraziamo, Signore Gesù, per queste tre Parole, che ci hai dato, le quali ci riportano all'autorità, che ciascuno di noi deve avere, quell'autorità, che viene da Dio.

Il Padre è colui che ha l'autorità sul figlio: l'Unico, che può avere autorità su di noi è il Padre del cielo, al di là di ogni ubbidienza, al di là di ogni ruolo.



Grazie, Signore, perché ci hai invitato in questa comunione, in questo servizio verso gli altri: *Lo voglio, **sii purificato!***

Ci ricordi inoltre l'imposizione delle mani.

Signore, vogliamo fare l'ultimo Canto, tenendoci per mano: è come imporre le mani al fratello, alla sorella, che abbiamo accanto. In questo tenerci per mano, scorra quell'energia, che noi abbiamo da te, quella forza, che viene da te. Tutti noi ci riconosciamo figli e fratelli. In **Matteo 23, 8** leggiamo: *Non chiamate nessuno Maestro, perché voi siete tutti fratelli.* Questo Canto conclusivo è

Grazie, infinitamente grazie!

Se diciamo grazie alla vita, la vita ci ricolma di benedizioni. Non diciamo grazie alla vita anonima, ma diciamo grazie alla Vita, che sei tu: Via, Verità e Vita! Noi diciamo Grazie a te, Gesù, per averci portato, oggi, su questo Monte, per tutte le cose belle che hai fatto nella nostra vita. Grazie per la tua Presenza nella nostra vita. Grazie, perché sei il Signore della nostra vita. Vogliamo aprire il nostro cuore alla gratitudine, uscire da questa Chiesa con un sogno negli occhi, con una visione negli occhi: con il tuo Volto gioioso negli occhi, perché chi vede noi e chi si relaziona con noi possa prendere coscienza della grandezza di essere figli di Dio. (*Padre Giuseppe*)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

